

# FRIULI D'OGGI

## SETTIMANALE DEL MOVIMENTO FRIULI

Esce in data 20 aprile 1966 al n. 195 presso il Tribunale di Udine

L. 70

Udine, 26 aprile 1971

Anno VI - N. 15

Abbonamento annuo L. 2.000  
Sostanzione L. 2.000 - Estero L. 2.500

Direzione e Amministrazione: Via Palladio 21 - Udine - Tel. 64869

Spedizione in abbonamento postale Gruppo I, bit - inf. 70%  
c/c postale N. 24/4581

### VERTENZA SINDACALE ALLA "ZANUSSI,"

# FUNZIONE SOCIALE DELL'INDUSTRIA

Il Consigliere di Caporiacco propone una "programmazione vincolante,"

Il 29 marzo sono state discusse in Consiglio regionale due mozioni sulla vertenza sindacale, che vede impegnati da qualche mese la "Zanussi" e i suoi operai, e sulle "difficoltà" attraversate in questo periodo dall'azienda stessa, dovute ad operazioni di espansione al di fuori dei confini regionali.

Le mozioni, abbiamo detto, erano due: la prima, comunista e psuppina, era stata firmata anche da alcuni democristiani; la seconda era stata presentata dai Consiglieri del Movimento Friuli, i quali — sostanzialmente — sostenevano la tesi dell'obbligo, per i pubblici poteri, di salvaguardare i posti di lavoro. L'originalità della mozione MF consisteva anche nel fatto che, tralasciando lo spunto dalle vicende pordenonesi, si estendeva ad abbracciare globalmente (è il caso di dirlo) il problema dell'occupazione nella nostra regione.

Data l'importanza dell'argomento e l'autonoma posizione assunta dal Movimento Friuli, posizione che ha riscosso il plauso e la simpatia di alcuni operai e sindacalisti presenti in aula, riteniamo opportuno riprodurre la parte principale dell'intervento del Consigliere di Caporiacco.

In fondo, da molto tempo, credo, sia stato superato da tutti un certo concetto della funzione dell'industria nella società.

La funzione dell'industria nella società non è quella che poteva essere 30 o 40 anni fa, o anche soltanto 10 anni fa.

La funzione dell'industria nella società è quella di svolgere un ruolo altamente sociale, di collaborare alla crescita, allo sviluppo, alla soluzione dei problemi di una società che è in evoluzione, soprattutto quando questa società che è in evoluzione è una società come la nostra — e qui mi riferisco alla società friulana, evidentemente — una società dove contraccoppi di crisi o di tentativi di innaturale allargamento che possono essere stati compiuti da determinate aziende industriali, risulterebbero gravissimi in quanto potrebbero coinvolgere in una mezza catastrofe l'intera economia di province o l'intera economia della regione.

**EMIGRAZIONE  
UGUALE  
DEPORTAZIONE**

Ecco perché noi del Gruppo del Movimento Friuli abbiamo inteso presentare una mozione autonoma, cioè non "unitaria" — fra virgolette — perché unitaria non lo è, così come è l'altra. Perché riteniamo, soprattutto, che intorno a questo punto vada centrato e sia determinante l'impegno politico della Regione e di noi Consiglieri regionali.

Certo, l'auspicare in una situazione grave, come quella in cui si trovano i dipendenti della Zanussi, un certo tipo di soluzione può piacere a qualcuno, ma può piacere a tanti altri.

Il fatto che la Regione dica che è più dalla parte dei lavoratori che dalla parte degli industriali, se può piacere a qualcuno, può far piacere ad altri.

E noi riteniamo che in una Regione come la nostra, dove i problemi della emigrazione, della sottoccupazione, della disoccupazione non

hanno riscontro con altre regioni, non sono confrontabili con analoghi problemi di altre regioni, noi non possiamo riempire la bocca di buone parole, noi non possiamo soltanto far tacere la coscienza con i buoni propositi. Dobbiamo dire che la soluzione di determinati problemi — prendiamone uno, quello dell'emigrazione — deve passare da un coordinato sviluppo della nostra economia, e questo coordinato sviluppo della nostra economia che cosa vuol dire? Vuol dire programmazione!

Il collega Trauner, che è del partito liberale, ha parlato di programmazione in termini che non so se condivisi dai suoi due colleghi di partito, certamente sono condivisi da noi.

Per noi la programmazione è anche vincolante, perché se non passiamo a questa fase, se non accettiamo questo concetto di programma-

zione vincolante, è inutile che noi programiamo.

Ora siamo di fronte a gravi situazioni, a gravi situazioni in seno ad un'azienda che ad un certo punto ha compiuto determinate operazioni che noi non conosciamo bene (e sulle quali, quindi, non ci esprimiamo), ma che certamente è passata ad una fase di espansione al di là ed al di fuori di quella che sono i confini della nostra regione. Perché anche questo è un fatto importante e noi vorremmo che i nostri industriali se lo ricordassero, non per questioni campanilistiche, neppure per questioni affettive, ma perché siamo convinti che, in fondo, loro farebbero un buon affare se investissero di più i loro denari in Friuli e se, in generale, i capitalisti non facessero uscire attraverso le nostre banche denari friulani (magari denari sudati all'estero) per investire nel triangolo indu-

striale o in altre zone, o addirittura in Stati stranieri, come purtroppo avviene.

Questo è il nostro concetto. Noi riteniamo che la nostra Regione non possa sottrarsi, che il Consiglio regionale non possa sottrarsi alle proprie responsabilità, proprio perché noi siamo di fronte a gravissimi problemi.

Di fronte a 100 mila, o 90 mila, o 80 mila emigranti, di fronte al numero notevole di sottoccupati, di fronte al travaglio di questi lavoratori delle Industrie Zanussi che domani potrebbero aprire un dramma di vastissime proporzioni, di incalcolabili proporzioni (perché la crisi di una industria di questo tipo potrebbe determinare non solo contraccoppi nella zona del Pordenonese ma nell'intera regione), noi ci chiediamo se non sia doveroso, per ciascuno di noi, fare un esame di coscienza e dire che determinate disposizioni del triangolo industriale, un atteggiamento chiaro noi lo dobbiamo assumere.

Se non facessimo questo, probabilmente resteremmo nel giusto astratto, in quel giusto salomonico che, di fronte al fangoso conteso fra le due madri, per non essere né dall'una parte né dall'altra parte, sentenza che bisogna tagliare quel bambino a metà per lasciare ad ognuna la sua parte.

Sì! Secondo un concetto astratto di libertà, secondo un concetto filosofico di non ingenuità, noi dovremmo in questo momento fare come Salomone o fare come Ponzio Pilato (e la storia e la retorica ci potrebbero sovrinnuire molti esempi di questo tipo).

Noi del Movimento Friuli non ci sentiamo di assumere un atteggiamento di tal fatta, perché riteniamo che questo atteggiamento non sarebbe giusto: noi dobbiamo essere in questo momento dalla parte dei lavoratori, così come siamo dalla parte degli emigranti, così come

siamo dalla parte dei sottoccupati, così come siamo dalla parte dei contadini, perché essi sono la parte che ha più bisogno di noi, ha più bisogno della nostra rappresentatività in questa Regione. Perché riteniamo che soltanto attraverso la soluzione di certi problemi di fondo noi non predicheremo invano, perché altrimenti continueremmo a fare della demagogia, del vuotamente farremo del voto campanilismo — dico campanilismo, perché, in fondo, ognuno fa del campanilismo quando tratta settorialmente un problema, — probabilmente ci accontenteremmo di favole.

Noi riteniamo che il nostro posto, che il posto della Regione Friuli-Venezia Giulia sia vicino ai lavoratori, perché la Regione Friuli-Venezia Giulia è una regione di lavoratori, di lavoratori che purtroppo non trovano neppure nella loro terra un posto di lavoro.

Riteniamo che gravi problemi come questo debbano essere risolti con l'impegno, con la presenza, con la ferma presenza del Consiglio regionale in tutte le sue componenti, perché l'economia del Friuli, l'economia della parte più sottosviluppata di questa regione, non può correre rischi così grossi come li sta correndo attualmente. Oggi, per compiere operazioni forse legittime, o, almeno, sulla cui legittimità nessuno può sollevare un dubbio) quali la fusione con altre grandi aziende fuori dai confini di questa regione, quali il trasferimento costante di capitali prodotti o comunque passati attraverso le

rimesse degli emigranti in questa regione si corre un grosso rischio e noi non possiamo chiudere gli occhi per non vedere. Noi vediamo questa situazione ed intendiamo dire che il nostro atteggiamento è chiaro ed è in difesa dei lavoratori, in quanto difendendo i lavoratori noi difendiamo i friulani, che così come siamo dalla parte degli emigranti, così come

## LA SOCIETA' FILOLOGICA PER L'UNIVERSITA' FRIULANA

Ordine del giorno per l'istituzione dell'Università a Udine

(Approvato all'unanimità dal Comitato Direttivo nella Seduta del 27.3.71)

«Considerato le prospettive attualmente esistenti in base alle vigenti legislazioni ed ai progetti di riforma attualmente in discussione al Parlamento,

tenuto conto dell'impegno assunto a larga maggioranza dal Consiglio Regionale del Friuli-Venezia Giulia il 3 marzo u.s. a favore dello sviluppo degli studi universitari nella città di Udine e della richiesta formalmente inoltrata dal Consorzio Udinese il 21 marzo al Senato Accademico dell'Università di Trieste per l'istituzione in Udine di una Facoltà di Magistero,

PREMESSO

che la città di Udine, per il suo ruolo storico di capitale e centro culturale del Friuli, ha pieno diritto di essere sede di Università autonoma e completa di tutti i corsi di studio necessari alla crescita civile ed al benessere economico della società friulana,

la Società Filologica Friulana conscia della sua natura e

della società in cui opera, in piena coerenza con le norme del proprio statuto,

CHIEDE

che l'Università di Udine venga inizialmente e temporaneamente strutturata attorno alla Facoltà di Lingue e Letteratura straniere già esistente, con la creazione di un dipartimento di scienze umanistiche, intendendosi per «dipartimento» l'istituto previsto dall'art. 3 del progetto di legge per la riforma universitaria.

Considerando che il dipartimento, ai sensi del predetto articolo, dovrà comprendere almeno cinque corsi di laurea (o Facoltà, secondo la terminologia vigente),

CHIEDE

l'istituzione, prima dell'entrata in vigore della legge di riforma universitaria, di altre quattro Facoltà umanistiche, fra le quali di primaria importanza è la Facoltà di Magistero.

Rivolgendosi pertanto alle Autorità responsabili, le invita ad una pronta azione e prospetta le seguenti

POSSIBILITA' CONCRETE

DI REALIZZAZIONE:

1) richiesta alle Autorità accademiche dell'Università di Trieste della istituzione a Udine della Facoltà di Magistero

stero a partire dall'anno accademico 1971-1972;

2) in caso di rifiuto da parte delle predette Autorità, avvio immediato di trattative con altre Università extraregionali ed in particolare con quella di Padova, per l'istituzione di corsi di laurea paralleli a Udine;

3) nel caso che anche il secondo progetto fallisse, istituzione, a spese della Regione Friuli-Venezia Giulia, di Facoltà libere, a partire da quella di Magistero, ed in seguito l'istituzione di corsi di laurea, come previsto dalla nuova legge, quali Lettere e Filosofia, Geografia, Storia, Magistero in economia aziendale od altri, posto che l'istituzione tanto di corsi paralleli quanto di Facoltà libere non contravviene alle norme costituzionali ed ordinarie in materia di istruzione universitaria.

Dato che al Senato, ove è attualmente in corso l'approvazione della Riforma Universitaria, è stato proposto da alcuni senatori e fatto proprio dal Relatore che nelle Regioni ove non esistono Università esse possano venire istituite con procedura speciale e urgente.

si propone, che detta procedura venga applicata anche per le città attualmente Sede di Facoltà staccate.»

## DIRITTI E DOVERI DEI POPOLI

E' diritto e dovere di ogni popolo etnicamente qualificato di difendere, proteggere e curare il proprio patrimonio tradizionale formatosi nel divenire dei tempi.

Di questo patrimonio fanno parte la propria lingua, civiltà, gli usi e costumi, lo sviluppo della propria forma di vita, l'indispensabile spazio vitale ed i presupposti che condizionano la continuità della propria esistenza sociale.

Non occorrono patti e trattati per assicurare la tutela di questi beni, perché essi precedono ogni contratto e non possono essere né concessi né tolti da nessun accordo umano.

Joseph Gargitter

## Lettere al direttore

### LOS IDIOMAS

Il lettore Giovanni D'Orlando ci invia da Berna un articolo in lingua spagnola, ritagliato da «IL LA-VORO», settimanale dell'Organizzazione Cristiano-sociale Ticinese (Lugano, 12 febbraio 1971), intitolato «Los idiomas».

La prima parte riguarda direttamente il Friuli e l'Italia, per cui la riproduciamo tradotta in lingua italiana senza commenti:

«Se chiedi a un italiano quante nazioni parlano italiano ti dirà solo l'Italia. Bisognerebbe replicargli che sono tre, e cioè l'Italia, San Marino e la Città del Vaticano, anche se molti italiani, poco versati in politica e in geografia patria dicono che il Papa vive in Italia.

Se consideriamo la questione da un altro lato, bisogna aggiungere che, piaccia o non piaccia, gli idiomi della penisola italiana sono quattro. L'idioma italiano, il tedesco — nel Nord, nei territori presi all'Austria —, lo sloveno e il friulano, che con il ladino e il romancio forma una unità linguistica».

### OPINIONI PERSONALI

Signor Direttore,

L'articolo apparso su «Opinioni Personali» del 1° marzo scritto dal prof. Gianfranco D'Aronco e ripubblicato da «Friuli d'Oggi» n. 14 potrebbe far scoppiare e dovrebbe far scoppiare una sacrosanta rivoluzione. Esso, anche, meriterebbe un plauso e nello stesso tempo un durissimo commento. Ma il popolo friulano, popolo di mansueti agnelli resta impassibile di fronte a questa unità regionale, con le sue strade che conducono tutto a Trieste. Ecco, questa volta il silenzio non può durare perché non è d'oro. Infatti autorevoli persone lo scrivono, ma 5 anni fa le stesse cose venivano dette in tutto il Friuli dagli uomini del M.F. Ma a loro non era da credere e erano qualunquisti, separatisti, teppisti, e via dicendo. Viene per forza da chiedersi, perché solo ora? Campane imbottite o dal battaglio legato, oggi suonate a martello? Troppo tardi i vostri rintocchi non annunciano più il pericolo o l'incendio ma il tutto perduto, il tutto distrutto. E i campanari che arriva-

no in ritardo e per giunta di anni, che avrebbero dovuto suonare veramente a martello e a lungo per scongiurare il pericolo e non l'hanno fatto, che grossa colpa si devono sentire sull'anima, quale pena v'aspettate? Quale pena sig. Direttore? Gli uomini del MF da anni vanno predicando quello che il Prof. D'Aronco oggi scrive, lo hanno detto in centinaia di comizi, dibattiti, riunioni, sul nostro giornale è stato scritto migliaia di volte, hanno dovuto affrontare malignità e cattiverie, ostilità e tutti i fulmini che i signori dei partiti lanciavano contro loro. Ma Giove non ha prevalso perché non era, questa volta, un dio vero. Hanno invece prevalso le idee, le proposte, le affermazioni, l'operare di uomini autenticamente friulani, coraggiosi, politicamente interessati, i loro inseguimenti. E tanti friulani hanno imparato da loro la verità di questa Regione, a loro hanno detto sì e assieme vanno diritti al traguardo: Regione Friuli con sua capitale Udine.

Distintamente  
Giorgio Deotto

### UN'IMPORTANTE CONQUISTA

Buia, 14 aprile 1971  
Spett.le Redazione di  
FRIULI D'OGGI  
Udine

L'occupazione della facoltà universitaria di lingue estere di Udine durata 46 giorni è cessata il 15 marzo 1971.

Dei quotidiani dibattiti e dalle numerose assemblee studentesche in Udine si sono potute rilevare le vicissitudini alterne di questa lotta ingaggiata da studenti volenterosi e disciplinati contro una burocrazia lenta, per ottenere innanzitutto istruzione ed un trattamento degno di cittadini liberi.

Trentino - Alto Adige  
Friuli - Venezia Giulia  
come  
Abruzzi e Molise

Come prima ed importante conquista è da ritenersi l'aver risvegliato nella coscienza dei Friulani il loro sacrosanto diritto all'università plurima in Udine, centro del Friuli e di una popolazione laboriosa di un milione di individui sinora sempre lasciati alla mercé di chi più la sa dare ad intendere.

Il gruppo studentesco universitario di Buia, prescindendo da qualunque ideologia politica e religiosa, plaudendo calorosamente alla lotta sostenuta con tanta costanza e sacrificio ed inneggiando al risveglio dei Friulani nei riguardi dei loro diritti, usi come sono a rispettare i doveri di cittadini civili.

E' la gioventù rappresentata da migliaia di studenti che chiede l'università, ed è giusto che sia loro concessa. Fiduciosi che questo articolo venga da Voi pubblicato, ben distintamente salutiamo.

L'UFFICIO STAMPA

### LAVORO IN FRIULI

COMUNE DI GRADISCA: concorso per titoli ed esami ad 1 posto di **applicato di concetto** (diploma di scuola secondaria di 2° grado, età: 18-30 anni, stipendio iniziale annuo lordo: L. 1 milione 145.800, più indennità). Domande entro le ore 12 del 28.4.1971.

COMUNE DI LATISANA: concorso per titoli ed esami a 1 posto di **vigile urbano** (licenza di scuola media, età: 21-32 anni) e 1 posto di **agente delle imposte di consumo** (licenza di scuola media, età: 21-30 anni). Domande entro le ore 12 del 30.4.1971.

OSPEDALE DI S. VITO AL TAGL.: concorso per titoli ed esami a 2 posti di **tecnico di laboratorio** (diploma di tecnico di laboratorio ed altro titolo considerato idoneo, età: 18-35 anni, stipendio iniziale lordo: L. 1 milione 425.600, più indennità). Domande entro le ore 12 del 2.5.1971.

OSPEDALE DI S. DANIELE: concorso per titoli ed esami ad 1 posto di **assistente sanitaria visitatrice** (età: 18-35 anni, parametro 165). Domande entro le ore 12 del 3.5.1971.

ISTITUTO DI MEDICINA FISICA PER RIABILITAZIONE - UDINE: concorso per titoli ed esami a: 1 posto di **infermiere specializzato** in strumentazione chirurgica (stipendio iniziale lordo: L. 1.455.300); 3 posti di **infermiere professionale** (stipendio: lire 1.411.200); 10 **infervieri** (diploma di scuola media ed elementare, stipendio L. 882.000). Età: 18-35 anni, domande entro le ore 12 del 3.5.1971.

Gianfranco Ellero  
Direttore responsabile  
Raffaele Carozzo  
Editore  
Grafiche Fulvio - Udine



Questo è il simbolo di una idea indistruttibile: il Friuli.

franca  
duchelle  
di franca bagnoli duchelle

Ricambi ed accessori  
per auto e moto

UDINE

Viale Ungheria, 133-139

Telefoni: 62768 - 62767 - 58676 - 22989

### EMIGRAZIONE

## Riunione a Basilea

### Discusse le modifiche alla Legge 24

Il 3 aprile a Basilea, nello auditorium dell'Università, si sono svolti i lavori di una tavola rotonda organizzata dal locale Fogolar Furlan, con la partecipazione del Vice-Presidente della Regione Friuli-Venezia Giulia Enzo Moro, del cav. Talotti e dello avv. Biorchia, membro dell'amministrazione provinciale di Udine. Era presente anche il Console Generale d'Italia a Basilea.

La sala era affollata da numerosi friulani provenienti da vari punti della Confederazione, e molti dei presenti sono costruttivamente intervenuti nel dibattito.

La tavola rotonda aveva lo scopo di discutere con i più diretti interessati le modifiche da apportare alla legge regionale n. 24, per render-

la più aderente alle istanze ed ai bisogni degli emigranti. Ma il dibattito è andato ben oltre i limiti programmati per toccare tutti i principali problemi del Friuli, come è del resto inevitabile, posto che l'emigrazione è figlia di problemi antichi e madre di problemi moderni.

In particolare, molti dei presenti hanno chiesto l'Università friulana a Udine: la sopra elencate autorità saranno così convinte che quando noi definiamo quella di Udine l'Università dei figli degli emigranti, l'Università del popolo friulano, non facciamo retorica, bensì riferiamo quanto dicono e scrivono gli emigranti.

Particolare attenzione è stata dedicata al voto per corrispondenza ed alla can-

cellazione anagrafica, prevista per tutti coloro che, dopo sei anni e mezzo di lavoro all'estero, non facciano esplicita richiesta di non essere cancellati; alla difesa del risparmio degli emigranti, ecc.

Nel complesso un utile incontro, ricco di indicazioni ed anche di spunti polemici.

### IN SVIZZERA

## SCHIAFFI PER UN OPERAIO FRIULANO

GINEVRA, 7 aprile

A qualche settimana di distanza dalla tragica morte del falegname italiano Alfredo Zardini, abbandonato momentaneamente su un marciapiede a Zurigo (dopo essere stato selvaggiamente picchiato) si ha notizia oggi di un altro episodio d'intolleranza contro un operaio italiano. Secondo il quotidiano zurighese «Blick» l'operaio Aldo Ermacora, di 39 anni, friulano, residente in Svizzera da circa 20 anni, è stato picchiato da un agente della polizia di Zurigo.

Lunedì scorso Aldo Ermacora è stato fermato di notte e rinchiuso in una camera di sicurezza della polizia cantonale per smaltire una sbornia. Il mattino successivo un agente della polizia, irritato per le proteste dell'italiano che chiedeva di essere liberato perché doveva recarsi al lavoro, si avventava contro l'Ermacora colpendolo violentemente con una mezza dozzina di sberle.

«Blick» aggiunge che l'agente di polizia si sarebbe successivamente presentato all'abitazione dell'operaio italiano, chiedendo scusa.

L'episodio è stato questa sera confermato da un funzionario della polizia zurighese, il quale ha tuttavia minimizzato il fatto: ha escluso categoricamente le tesi dell'intolleranza o della xenofobia, esplosa settimane fa con la tragica morte del falegname Alfredo Zardini. La polizia zurighese ha aperto un'inchiesta.

da «Il Giorno» del 8-4-71

### ORTOPEDIA PROTESI

## G. PORZIO

Udine - Via Aquileia, 58/A - Tel. 57214 - 65660

Ditta premiata con diploma e medaglia d'oro alla I° Giornata Nazionale dell'Ortopedico - Milano - Expo CT 1969.

Bastoni e stampelle - calze e bende elastiche - scarpe ortopediche - protesi - apparecchi ortopedici - ventiere - carrozzelle per invalidi. Forniture per tutti gli enti mutualistici.

Fittili e ricambi: 33170 Fardone - Via Mazzini 4, Tel. 5970; 33078 San Vito al Tagliamento - Casa del Mulino, Tel. 8226; 34170 Gorizia - Via Nizza 9, Tel. 3876.

### REPARTO ESTETICA PER SIGNORA

con i migliori modellatori - reggiani - sottovesti, ecc.

## IL "PIENO," in Jugoslavia

Nel numero scorso di «Friuli d'Oggi», nelle brevi da Gorizia, ho letto che dal 1° luglio, a seguito di un accordo Italo-jugoslavo, non si effettueranno più, ai valichi di frontiera, i controlli della benzina.

Era ora, perché attualmente nella nostra regione esiste, come al solito, la disparità di trattamento fra friulani e triestini: mentre noi ai valichi della Casa Rossa e di Stupizza siamo obbligati a compilare il modulo della dichiarazione della quantità di benzina che importiamo, i triestini, invece, quando attraversano i confini della loro provincia, non dichiarano nulla.

Il comportamento della Guardia di finanza nei nostri confronti è arbitrario ai sensi del D.P.R. 18 febbraio 1971, n. 18 (disposizioni le-

giislative in materia doganale) pubblicato nel supplemento della Gazzetta ufficiale n. 34 del 2° marzo 1971, il cui art. 99 dice: (Provvisive di bordo dei veicoli stradali a motore) Agli effetti doganali costituiscono provviste di bordo dei veicoli stranieri a motore i combustibili, i carburanti ed i lubrificanti occorrenti durante il viaggio per assicurare l'alimentazione del motore medesimo e delle altre apparecchiature del veicolo.

«Le provviste estere esistenti sui veicoli stradali a motore italiani e stranieri al atto dell'arrivo nel territorio doganale, sempreché siano contenute nei normali serbatoi direttamente collegati con gli organi da alimentare, possono essere consumate in esenzione da diritti doganali, fino ad esaurimento, durante il successivo percorso nel territorio medesimo per le esigenze del veicolo.»

Quindi, anche se la Guardia di finanza ci costringe (per la verità, con minor zelo che in passato) a compilare il modulo per la dichiarazione della quantità di carburante che esportiamo ed importiamo, possiamo rientrare dalla Jugoslavia con il pieno di benzina, senza essere tenuti a pagare nulla per il carburante.

C. Silirca

Ditta concessionaria:

CARBURATORI

SOLEX

FANALERIA

ALTISSIMO

PROFILATI

ULMA

CICLOMOTORI

VELOSOLEX

Vasto assortimento:

Carrozzeria - materiale

elettrico - lubrificanti -

ricambi ed accessori

per auto e moto

## SIGNIFICATO E LIMITI DI UNA POLEMICA

Siamo costretti ad occuparci ancora una volta del Partito Comunista; lo facciamo malvolentieri, perché questa polemica continua potrebbe far venire il sospetto che abbiamo intrapreso la «guerra santa» contro il PCI; ma lo facciamo, per spiegare ai nostri lettori, una volta per tutte, i motivi per cui i comunisti friulani hanno da un po' di tempo il dente avvelenato contro il Movimento Friuli.

Il PCI è per definizione un partito di massa: un partito cioè che raccoglie e catalizza un certo tipo di esigenze. Noi pure stiamo diventando un partito di massa; non abbiamo (e non avremo mai) il peso dei comunisti, ma rappresentiamo senz'altro un'alternativa elettorale, pericolosa perché dichiaratamente locale e finita nel tempo, insomma friulana, e basta.

Il PCI è un microcosmo completo, in cui il «centralismo democratico» soffoca ed asservisce all'interesse di partito ogni anello interno di dialogo politico e di democrazia. Da noi non esistono tessere, si aderisce senza alcun impegno, si fa quello che si può, non nell'interesse di un'entità astratta, bensì ad esclusivo vantaggio del Friuli.

Il PCI, da un po' di tempo in qua, aspira a diventare un'alternativa alla Democrazia cristiana: fa insomma il cane da guardia dell'area di governo. Area di governo in cui noi, solo nel momento contingente che precedeva il voto sui bilanci, ci siamo avvicinati. I dirigenti comunisti hanno avuto il tremendo sospetto (sufragato dalla loro coda di paglia) di aver già perso l'autobus che ha come capolinea la «stanza dei bottoni». Non hanno ancora capito, insomma, che a noi il potere non interessa, che noi cerchiamo soltanto di fare gli interessi del popolo friulano.

Il PCI ha, o crede di avere, il monopolio della sinistra italiana e di conseguenza anche di quella friulana. Noi (che secondo il PCI andremmo a destra) lo abbiamo addirittura scavalcato a sinistra su problemi gravi e concreti: ad esempio, la posizione assunta dai comunisti friulani, sia nei confronti della Conferenza regionale dell'Emigrazione, sia durante la costituzione della consulta degli emigranti e la organizzazione dell'ALEF (associazione gonfiata con i

quadri del PCI) è stata costruita e filogovernativa, strumentale comunque per ottenere qualcosa che interessava poco agli emigranti e molto al Partito.

Il PCI ha sempre preteso di avere il monopolio dei brevetti politici, in altre parole di essere sempre il primo ed il migliore. Noi senza tanta presunzione, ma anche senza false modestie, possiamo ben affermare di aver fatto qualche scoperta politica che oggi in Friuli è diventata un dogma; ciò ha provocato e provocherà in futuro polemiche spesso aspre con tutti coloro che hanno cercato di rubarci, per puri fini elettorali, i nostri pochi ma buoni «marchi di fabbrica».

Conseguenze di tutto ciò? E' presto detto: voci diffuse affermano da tempo che il partito comunista è da tempo interessato da una specie di movimento interno: la corrente friulana si muove; un gruppo sempre più consistente di iscritti, insomma, sta franando (per il PCI è la parola esatta) su posizioni molto vicine al MF.

Questo spiegherebbe le isteriche reazioni dei «compagni dirigenti» a Udine, o Tolmezzo, in Consiglio regionale, e all'Università di Trieste dove «utili idioti» del del PCI, mascherati da intellettuali impegnati, diffondono manifestini contenenti grossolani attacchi personali ai dirigenti del Movimento Friuli.

E concludiamo: come i lettori hanno potuto constatare, non abbiamo fatto una crociata contro il Partito Comunista, non abbiamo detto che è cattivo, che mangia i bambini, o fesserie del genere; ci siamo limitati solamente a chiarire il motivo per cui il secondo partito di massa friulano spreca tanto tempo, tanto fiato e tanto denaro per fare la guerra al piccolo, disorganizzato e povero Movimento Friuli: il PCI ha paura di noi, questa è la brutale verità.

Il PCI ha paura che gli portiamo via il brevetto della protesta.

Per parte nostra, possiamo tranquillizzarlo: noi continueremo per la nostra strada, e d'ora in avanti cercheremo di non raccogliere più le insinuazioni e le polemiche comuniste. Crediamo infatti di aver sufficientemente spiegato ai friulani i motivi per cui il PCI ce l'ha con noi.

Claudio Toldo

**FRIULI uguale colonia ieri di Venezia oggi di Trieste**

## IN LIBRERIA LE VETTE DEL TEMPO di Tito Maniaco

Mi pare giusto che qualcuno si assuma in questo Friuli così cauto, così freddo, la parte di cinico «squilibrato»; di critico cioè che almeno ogni tanto butta alle ortiche la doverosa cautela professionale per dire il suo entusiasmo quando si trova tra le mani qualcosa di veramente buono. Tre anni fa scrissi e dissi in pubblico la mia sensazione di scoperta di fronte alla poesia di Umberto Valentini. Ora desidero sbilanciarvi di fronte al nuovo libretto di poesia di Tito Maniaco, *Le vette del tempo* (e-



dizione Fulvio, pagg. 50, L. 500).

Per me Maniaco non è certo una scoperta. Seguo da anni la sua opera di scrittore e ho per lui la stima più calda e cordiale. Vorrei però in questa occasione dire con fermezza che *Le vette del tempo* è uno dei più bei libri di poesia che sia stato pubblicato da un

friulano da molto tempo in qua.

Maniaco è un poeta che sa realizzare un difficile equilibrio di naturalezza e di cultura, di felice istintività lirica e di astuto e calibrato gioco verbale. Egli ha definito una volta la propria poesia come «ambiguità» e «gioco con la morte». Cosa significa? Anzitutto che il poeta (lo scrittore) è un essere callido, che ha inventato metafore e immagini per sfuggire alla trappola che il tempo e la morte hanno preparato per ognuno di noi dietro una cantonata sconosciuta. Nella partita con la morte (Maniaco ama immaginare che si tratti di una partita a scacchi) non vince chi dà scacco matto, poiché in questo caso il vincitore sarebbe sempre il nostro avversario. Vince invece chi sa distruggere con le proprie metafore l'immagine del nulla e riproporre ai propri simili un discorso, sia pure impastato di ambiguità.

Il primo compito del poeta è dunque quello di esorcizzare il niente con lo scudo fatato dei simboli, con le arti magiche della parola; di riempire il palcoscenico labirintico del reale, sul quale siamo gettati dal destino a recitare una parte che non conosciamo. Il poeta è una Alice che costruisce da sé un paese di meraviglie. La realtà è vuota, disadorna. Sta a noi darle un senso, una direzione, una consistenza suggestiva. Sta a noi immaginare soglie stregate (ad esempio lo specchio) al di là delle quali vivono tutte le creature fantastiche e arcaiche che sono state immaginate dalla fantasia dell'uomo; sta a noi evocarle, catturarle, impedire che esse

riattraversino la porta magica e svaniscano nel nulla. Anche così, però, rimarrà al poeta la consapevolezza che la vita è fittizia, gioco di specchi, duplicazione infinita, in cui ogni cosa è ombra e riflesso di un'altra: forse noi stessi, come suppone Borges, siamo nient'altro che il sogno di un dormiente misterioso.

Però nel fondo della poetica di Maniaco non c'è solo Borges o Alice di Wonderland, ma anche Hegel e Marx. Egli è un freddo, un razionalista. Tutto ciò che scrive si pietrifica in immagini geometricamente definite (e del resto sia in Carrol che in Borges la fantasia è sempre nitida e matematica).

Se Hegel è per lui simbolo della ragione, che si leva sopra le tenebre del reale, Marx è lo strumento per realizzare un mondo più giusto e più umano. Mentre nella sua poetica precedente, *Una sorta d'ira*, il marxismo di Maniaco era ancora nella fase polemica e arrabbiata, attualmente esso sembra immalinconito e rinunciario. Un desiderio di evasione è evidente nei versi in cui il poeta promette che uno di questi giorni partirà per le Pleiadi, o prenderà un cargo rugginoso per Venezia, nei cui pantaloni bollenti andrà a scavare la radice contro i dolori. Su Venezia, e non in Cina o a Cuba. Per non confessare la bancarotta della sua ideologia, Maniaco preferisce isolarsi, chiudersi in una torre d'avorio, e dichiarare la bancarotta del mondo. Per un razionalista come lui è duro ammettere che il mondo di oggi (e di sempre) è un labirinto percorso dalla bestia matta dell'irrazionalità. Così

la sua cultura e la sua straordinaria sensibilità poetica gli hanno fornito un a- libi e un emblema altamente suggestivi: quelli di Hoelderlin e della sua pazzia.

Come è noto, il grande poeta tedesco visse per decenni, dal 1806 al 1843, in una misteriosa follia. Stava a pensione presso il falegname Zimmer, in una torre sul fiume Neckar, scrivendo poesie incomprendibili che firmava col nome di Scardarelli, e retrodatava al 1676.

Che significato ebbe questa follia? Assieme a Lukács, Maniaco risponde che Hoelderlin è un grande disadattato; dopo aver sognato la rivoluzione e la libertà, si avvide che i suoi tempi erano immaturi per esse. Per non riconoscere la propria delusione, egli si costruì una personalità fittizia e finse di esser ripiombato indietro nel tempo, in un'epoca in cui nessuno parlava né di rivoluzione né di libertà.

Ognuno vede negli eventi ciò che è suggerito dal suo inconscio e dai suoi sogni delusi, poiché il mondo non è altro che un immenso repertorio di emblemi, in cui gli uomini frugano perennemente alla ricerca di se stessi. A me sembra che Maniaco abbia scelto di parlare di Hoelderlin perché, evidentemente, la sua fede rivoluzionaria, se non si è incrinata, sta diventando per lui una melanconica utopia. Qualcosa che, anziché avvicinarsi, si allontana sempre più da questo squallido mondo dominato dalla violenza, dall'isteria ideologica e dalla confusione babelica degli interessi e delle idee. Come Hoelderlin, forse anche Maniaco sta sognando il suo ritiro dal mondo. La sottile delusione che è nei suoi versi, il desiderio di evasione, la malinconia per qualcosa che egli avverte crollare e degenerare, introducono in essi una dimensione che li umanizza, li approfondisce, li rende più ricchi e suggestivi. Dalla mia isola d'individuo ideologico che guarda la storia come un'affannosa fantasmagoria teatrale, io sento la delusa solitudine di Maniaco con profonda partecipazione, convinto che lo abisso ideologico che ci divide è meno ampio di quello che potrebbe sembrare.

Carlo Sgorlon

### Sei friulano?

Friulano è colui che — a prescindere dalle sue origini, dal suo censo, dalla sua istruzione — ama il Friuli, si inserisce nella sua tradizione culturale e nel suo spirito unitario, ne comprende i problemi e si batte per la loro rapida e soddisfacente soluzione.

Si lotta per il Friuli di domani anche diffondendo FRIULI D'OGGI.

### IN GALLERIA

## SUCCESSO DI ZANVETTOR A PORDENONE

Due mesi fa annunciavamo, con il dovuto rilievo, la mostra del pittore Altieri Zanvettor a Pordenone; oggi siamo lieti, pubblicando questo «cannucino», di rendere omaggio non solo ad un artista di valore ma anche ad un grande amico del Friuli. Zanvettor, infatti, pur non essendo friulano di nascita, ha amato ed ama come pochi altri la nostra gente e la nostra terra.

La mostra di pittura, a suo tempo segnalata, che Altieri Zanvettor ha tenuto nella Galleria Santin di Pordenone, si è chiusa il 15 marzo 1971 con un lusinghiero successo di pubblico e di critica.

Molti i quadri acquistati e molti gli articoli comparsi sulla stampa friulana e veneta.

La tecnica figurativa di Zanvettor ha uno stile che si avvicina a quello degli impressionisti, specie in certi paesaggi che nel segno

composito e nella scelta delle tonalità sembra ricordare alcune tele di Georges Innes. In Zanvettor, però, il segno è più marcato; l'impatto cromatico più vivace e nel contempo più studiosamente teso ai dettagli, lasciando trasparire quel lungo studio accademico, quello amore per la grafica che

è una sua caratteristica saliente, essendo egli dotato di una mano assai felice nel disegno e nell'acquarello.

Invece del barbaglio impressionistico proprio dell'impressionismo, negli olii attuali di Zanvettor troviamo una serie di campiture compatte, una resa tonale più realistica e pacata.

L'effetto che ne deriva allo osservatore è quello di una dolce ristoro spirituale, di una riconciliazione con la natura, con le fonti eterne della vita umana.

Luigi De Rosa

### UN'ESIGENZA DI GIUSTIZIA

Risponde ad una esigenza di giustizia che i poteri pubblici portino il loro contributo nel promuovere lo sviluppo umano delle minoranze con misure efficaci a favore della loro lingua, della loro cultura, del loro costume, delle loro risorse e iniziative economiche.

Pacem in terris

**COSTA SOLO 2.000 LIRE**

l'abbonamento a FRIULI D'OGGI per un anno: versatelo sul C/C postale 24/4581

# 40 miliardi solo per Trieste

Qualcuno dei nostri lettori più affezionati forse ricorderà che nel nr. 19 del maggio 1970, apparve un articolo del titolo significativo: «Così si gabba il Friuli» con il quale denunciavamo ai Friulani un emnesimo sproposito a danno del Friuli e vantaggio di Trieste.

Il fattaccio riguardava due istituti di credito speciale — il Mediocredito ed il Fondo di Rotazione (F.R.I.E.) — i quali fino al 1970 avevano rispettivamente operato il primo nelle provincie di Udine e Pordenone ed il secondo in quelle di Trieste e Gorizia.

All'inizio dell'anno però, qualcuno doveva aver pensato a Trieste che anche un po' di soldi del Mediocredito avrebbero potuto far comodo: nasceva così la legge Bressani (un friulano, badate!) la quale estendeva la azione del Mediocredito anche a Trieste con tutti i fondi disponibili, dando, in compenso, la estensione della azione del Fondo di Rotazione a tutto il Friuli ma solo con nuovi fondi che sarebbero stati stanziati in seguito.

A completare l'opera, nello aprile del '70 la Regione stanziò 2 miliardi a favore del Mediocredito con l'eventuale specifico scopo di consentirgli di operare a Trieste.

Va da sé che noi protestammo energicamente contro questi assedi provvedimenti: l'unico aiuto che in tale occasione ricevemmo, fu un articolo della «Vita cattolica», il cui titolo non lasciava dubbi sul fatto che i redattori di quel giornale la pensassero esattamente come noi: «Un cattico affare per il Friuli».

In consiglio regionale però, nessun D.C. fr'u'ano ebbe il coraggio di difendere il Friuli nel senso indicato dalla «Vita Cattolica» per cui nonostante la nostra violenta denuncia, la maggioranza approvò lo stanziamento dei due miliardi giustificandosi con il dire che non appena il F.R.I.E. avesse ottenuto nuovi fondi, questi sarebbero venuti in Friuli.

Naturalmente noi non dimarremmo, per cui, quando apprendemmo che il Governo ventitava di dare 40 miliardi al F.R.I.E. presentammo immediatamente la seguente interrogazione:

## UN TRISTE PRIMATO

Nel n. 1071 di EPOCA sono esposti i risultati di alcune statistiche sull'indice di mortalità per cancro di tutte le regioni italiane.

Al Friuli-Venezia Giulia con l'indice 247 di mortalità per 100 mila abitanti tocca il primato assoluto e con l'indice 49 anche quello relativo ai tumori dell'apparato respiratorio.

L'equipe scientifica che ha curato il servizio dice che non è in grado di indicare le cause di questa distribuzione, anche se per il cancro all'apparato respiratorio può esistere una correlazione con l'alto consumo di tabacco.

«I sottoscritti consiglieri regionali hanno appreso dalle edizioni di Trieste dei maggiori quotidiani locali la notizia, non riportata sulle edizioni destinate al Friuli, della concessione al Fondo di Rotazione di una dotazione aggiuntiva di lire 40 miliardi in 8 annualità».

Avendo presenti le recenti assicurazioni secondo le quali l'assegnazione di nuovi fondi al F.R.I.E. avrebbe avuto come conseguenza l'estensione a tutto il Friuli della sua attività, i sottoscritti interrogano la Giunta per sapere se, a soddisfacimento di tali assicurazioni ed in attuazione di un elementare principio di giustizia, parte dei nuovi fondi verranno ad incrementare le iniziative in Friuli e, in caso affermativo, se è già stata determinata una ripartizione percentuale.

Per alcuni mesi tutto tacque, poi, alla fine di marzo, forse perché Roma sta per dare i soldi e quindi bisognava levare dai piedi quella seccante interrogazione, l'assessore all'Industria Duci rispondeva testualmente:

«Per quanto concerne la sostanza della interrogazione, faccio presente che a seguito di reiterati interessamenti da parte dell'on.le Belci, del Presidente Berzanti, del Presidente Galoppin e mio personale, l'allora Ministro del Tesoro, l'on.le Colombo, ha promesso una integrazione del Fondo di Rotazione di 40 miliardi e attualmente si è in attesa della promulgazione della relativa legge.

L'auspicata integrazione darà la possibilità di far fronte alle numerose domande

finora presentate per iniziative progettate sia nella provincia di Trieste che in quella di Gorizia.

Per quanto concerne l'estensione dell'attività del Fondo di Rotazione a tutta la Regione Friuli-Venezia Giulia tale possibilità può attuarsi solo nei modi previsti dagli artt. 4 e 5 della Legge 23 gennaio 1970 n. 8.

Pertanto l'eventuale fondo di 40 miliardi promesso (a meno che la legge non subisca ulteriori modificazioni) dovrà essere amministrato dal Fondo di Rotazione per promuovere iniziative economiche solo nei territori della Provincia di Trieste e di Gorizia, non per un prefissato programma regionale, ma in base ad un esplicito disposto della Legge istitutiva del Fondo».

Chiaro come il sole! Tutte le promesse e le assicurazioni venivano tranquillamente rimangiate!

La risposta del nostro ing. Schiavi, di cui riportiamo le parti pertinenti, è stata quindi di un tono proporzionale alla gravità del fatto.

SCHIAVI. Egregio Assessore, io posso dichiararmi soddisfatto per le parti inesistenti della sua risposta ma devo dichiararmi assolutamente insoddisfatto per la parte essenziale. Quando Lei dice che il fondo di rotazione riceverà 40 miliardi in base alla promessa del Presidente del Consiglio Colombo e a una legge attualmente in discussione, mi trova soddisfatto e con Lei concordo, speriamo che arrivi.

Quando però Lei mi dice che di questi 40 miliardi al Friuli non verrà data niente, non mi trova né soddisfatto, né evidentemente concorde.

## PORDENONE

### IL SINDACO ROS CONTRO I LICENZIAMENTI

Un gruppo di dipendenti dell'elettronica Zanussi di Valtenoncello ha manifestato nella mattina del 9 aprile davanti al Municipio di Pordenone per chiedere la convocazione straordinaria del Consiglio comunale o la pubblicazione di un manifesto in merito alla posizione del Comune sul licenziamento di una donna dirigente sindacale e sulla vertenza in atto tra gli oltre 30.000 dipendenti del gruppo Zanussi e l'azienda. Si sono incontrati con gli operai gli assessori Buttignoni e Martin, i quali hanno garantito che non avrebbero mancato di prospettare al Sindaco i problemi esposti dagli operai.

Il giorno 10, a firma del Sindaco di Pordenone, avv. Giacomo Ros, è stato emesso il seguente comunicato, indirizzato alle industrie Zanussi:

«La giunta municipale ha dato mandato allo scrivente sindaco di partecipare a codesta direzione la viva preoccupazione della civica amministrazione per la situazione venutasi a creare, auspicando nel contempo che la vertenza trovi subito, in uno spirito di aperta comprensione per l'esigenza e i problemi del mondo del lavoro, una equa composizione. Tutto ciò nell'interesse della pace sociale, indispensabile

alla ripresa produttiva e al benessere dei ceti lavoratori, non solo, ma anche nell'interesse di tutte le nostre popolazioni.

Si è inserita nel quadro di questa valutazione di ordine generale la più viva preoccupazione per la notizia riferita da una delegazione operai agli assessori comunali stamane, presenti in municipio, di licenziamenti avvenuti alla Elettronica. Il mantenimento dei livelli occupazionali e la sicurezza del posto di lavoro non possono non essere motivo di sollecitudine per la rappresentanza democraticamente eletta dell'intera cittadinanza. Per questi motivi, ho l'incarico della giunta municipale di interporre i miei uffici volti ad ottenere la revoca immediata dei licenziamenti».

## I comunisti e l'Università Friulana

Su l'Unità del 18 nov. 1970 in un articolo sui gruppuscoli extraparlamentari si leggeva fra l'altro alcuni interessanti pensieri del PCI sulla scuola e sulla cultura.

«Lottare contro la scuola non è mai stata, non è e non sarà mai una parola di ordine di un rivoluzionario... per combattere il potere economico ecc. occorre una grande battaglia per trasformare le coscienze. Ma questo implica più cultura, non meno cultura, più conoscenza. Non bisognerebbe mai dimenticare che la lotta contro la cultura e contro la scuola è un momento essenziale della linea dei movi-

Perché cede, Assessore, io non ho molta memoria, ma ho la memoria del mio amico e collega di Caporiccio, che si ricorda tutto. Però delle cose importanti mi ricordo e mi ricordo quindi molto bene che, non molto tempo fa, noi siamo stati chiamati qui a stanziare due miliardi a favore del Mediocredito per l'estensione delle operazioni del Mediocredito stesso anche nelle Provincie di Trieste e di Gorizia. Ma in tale occasione, ci venne assicurato che quando il F.R.I.E. avesse ottenuto nuovi fondi, questi sarebbero serviti per estendere la sua attività anche alle provincie di Pordenone e di Udine. Ora Lei mi viene a dire con candida tranquillità che gli on.le Belci e il F.R.I.E. non consentono questo. Allora mentiva quella volta, caro Assessore, mi dispiace dover adoperare una parola forte, o raccontata una mezza verità».

Sia il fatto che anche in questa circostanza Lei ci viene a dire, che i 40 miliardi vengono dati alla parte più ricca di questa Regione e che la parte meno ricca, ovvero sia più povera starà, come il solito, a guardare. Magra soddisfazione, direi voi. L'Assessore si è preso la sferzata senza battere ciglio, e Trieste si terrà i soldi e il Friuli resterà una alta volta a bocca asciutta. Giusto, cari lettori, più che giusto: ma la colpa non è nostra.

La colpa è di quei friulani che si fanno rappresentare al Consiglio regionale da uomini che permettono al triestino Dulci di dire, e soprattutto di fare, queste cose a danno del Friuli.

## Brevi da tutto il Friuli

Lunedì di Pasqua, 12 aprile, sono andati in onda nel pomeriggio — a cura di Guido Michelutti — alcuni brani della commedia friulana «Une sbiancade di Pasche» di Maria Giotti Del Monaco. Si trattava di brani registrati, qualche tempo fa, dalla compagnia del teatro friulano «Chei de lum» e la trasmissione è stata nel complesso gustosa.

I quotidiani hanno avvertito il pubblico dell'avvenimento con opportuni e ripetuti annunci e quindi è probabile che la trasmissione sia stata seguita da molte persone. Siamo però ancora ben lontani dai programmi che noi vogliamo per il Friuli, anche se non possiamo non compiacerci per questa nuova apertura radiofonica verso la friulianità.

## DOGNA

Le frane, in Italia, si susseguono ad una media di una ogni quattro ore: dando alle parole il loro significato proprio, si potrebbe dire che l'Italia sta franando. Purtroppo le montagne del Friuli non fanno eccezione alla regola e quindi abbastanza spesso, anche da noi, si registrano frane.

Pochi giorni prima di Pasqua alcune migliaia di metri cubi di terreno sono scivolate verso valle ed hanno estruito la «Ponteobana» presso Dogna. Fortunatamente l'opera di sgombero è stata tempestiva e rapida e il gran traffico di Pasqua ha dovuto subire solo una sosta e poi un rallentamento dovuto al «senso unico alternato» creato ai piedi della frana.

## SACILE

Sabato 17 aprile una ruota appripiata ha rotto una condotta sotterranea di carburante presso Sacile, e la benzina si è riversata nella Livenza. Un pescatore ignaro ha provocato un grande incendio gettando nel fiume il cerino con il quale aveva acceso una sigaretta.

## PASSARIANO

Fervono i lavori di allestimento della grande mostra del Tiepolo, che sarà ospitata dal giugno all'ottobre di quest'anno nel corpo centrale della Villa Manin a Passariano.

In vista di questo avvenimento artistico di portata europea e mondiale la Regione sta stringendo i tempi per dotare il complesso degli edifici dei servizi essenziali per accogliere degnamente i visitatori della mostra.

Nella barchessa di destra troveranno posto gli uffici, i servizi e la foresteria; in quella di sinistra saranno allestiti il bar, la tavola calda e il ristorante, sfruttando i locali di alcune cantine già esistenti.

Dopo la mostra del Tiepolo, Villa Manin sarà adibita a sede di rappresentanza

della Regione e a centro di alta cultura per mostre, convegni, seminari di studio e altre manifestazioni di prestigio.

## ORCENICO

Alla «Friulana Gamma» di Orcenico continua l'occupazione iniziata più di due mesi fa.

Sarà utile ricordare che la occupazione è iniziata quando la direzione della fabbrica, per sopprimere alcuni reparti improduttivi, decise il licenziamento di un'ottantina di operai.

I sindacati si opposero al provvedimento, pretendendo che la ristrutturazione avvenisse attraverso un piano di «dimissioni incentivate», cioè assicurando un nuovo posto di lavoro ai lavoratori che se ne sarebbero andati.

Dopo due mesi nulla è cambiato e gli operai continuano ad occupare la fabbrica. «I politici locali — scrive «Il Giorno» dell'11 aprile — hanno dimostrato di non possedere l'ascendente necessario per far trascorrere una Pasqua serena a questa gente che, nonostante tutto, continua a vivere in fabbrica come se vi lavorasse 8 ore al giorno»: senza stipendio, naturalmente.

## MARTIGNACCO

Il 27 febbraio u.s. si è svolto, presso il BAR CENTRALE, un incontro-dibattito, organizzato dal locale circolo giovanile Club VOCI NUOVE, sul tema «Nuove forme di partecipazione popolare alla vita pubblica» con particolare riferimento alla amministrazione degli enti locali. Alla tavola rotonda hanno partecipato delegati della D.C., del P.C.I., del P.S.I. e del M.F. Dopo una discussione sui canali tradizionali di partecipazione politica e sulla loro crisi, si è discusso il problema dei consigli frazionali e delle assemblee popolari. Tutti si sono trovati d'accordo sulla necessità di portare avanti su questi temi, una concreta proposta operativa senza ulteriori indugi. Il gruppo locale M.F. facendo eco a quanto scritto nel programma elettorale ha proposto che vengano tenute regolarmente assemblee popolari nelle frazioni e nelle borgate, evitando la formazione di organismi che riciclerebbero senza originalità e senza una effettiva partecipazione dei cittadini le strutture e le situazioni del Consiglio Comunale.

## Fate conoscere il Movimento Friuli

E' in vendita presso la sede di Udine, al prezzo di 100 lire, il talloncino a colori con il simbolo del M.F. da attaccare al lunotto delle automobili.